

→ **Ancora brutte notizie:** un simile tracollo l'Istat non lo registrava dal 1980

→ **Governo alle corde:** Tremonti prende tempo, Sacconi vede segnali positivi

Pil peggio del previsto: -6% Un brodino per l'industria

Dal 1980 non era mai andata così male. Tremonti invita a considerare con prudenza i numeri. Sacconi fa ancora l'ottimista. Epifani sottolinea la gravità del momento. Chiede il confronto sulle soluzioni possibili.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

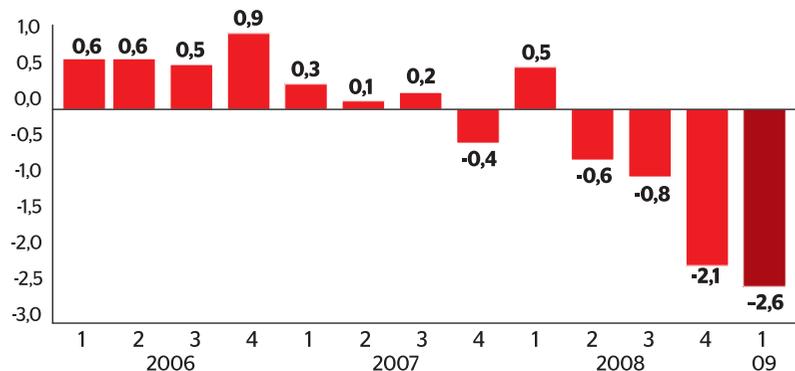
Il pil del primo trimestre segna un -6% rispetto all'anno precedente. Un crollo così l'Istat non l'aveva mai divulgato: dall'inizio della nuova serie, cioè dal 1980, è il peggiore. Rispetto all'ultimo trimestre del 2008 il calo della ricchezza segna un -2,6%. Le rilevazioni risultano leggermente peggiori di quanto stimato in precedenza. Si tratta ancora del primo trimestre, ma se le cose dovessero restare invariate per il nostro Paese, l'Italia registrerebbe a fine anno un -4,7% rispetto al 2008. Nel complesso il Pil dei paesi dell'area euro è diminuito del 2,5% in termini congiunturali e del 4,8% in termini tendenziali: l'Italia non si discosta da questa media. Peggio di noi fa la Germania, che su base annua sfiora il -7%. Tutti i settori risultano in arretramento, esclusa l'agricoltura che tiene su un +0,1%.

NUMERI E PENSIONI

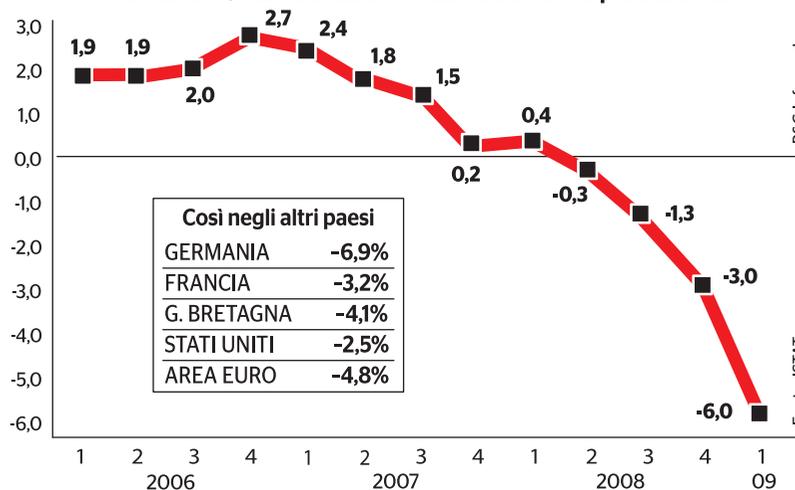
Lo scenario interpella pesantemente il governo. Ma Giulio Tremonti invoca prudenza: se servirà per legge, modificherà i numeri del Dpef. Ma il ministro non intende «impiccarsi» alle cifre, perché sulla crisi ripete - «siamo ancora in terra incognita». Tradotto: non se ne conosce la portata. Dunque - è la deduzione - si sta fermi. Così come non ci si muove neanche sulle pensioni. «Il sistema è in equilibrio - dichiara - non serve una riforma». Bene sulla previdenza. Ma sul Pil qual è l'effetto della stasi? «Quel -6% non è altro che il risultato dell'immobilismo del governo - sostiene Massimo Vannucci, deputato del Pd - È ora che si apra un tavolo per studiare come

L'andamento

Pil. Variazioni % sul trimestre precedente



Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Così negli altri paesi

GERMANIA	-6,9%
FRANCIA	-3,2%
G. BRETAGNA	-4,1%
STATI UNITI	-2,5%
AREA EURO	-4,8%

P&G Infograph

Fonte: ISTAT

PETROLIO

Bolletta energetica possibile risparmio di 20 miliardi

Il calo dei prezzi e dei consumi di gas ed energia elettrica potrebbe portare a un risparmio della fattura energetica italiana di 20 miliardi di euro nel 2009 se «le attuali tendenze dovessero essere confermate anche per il resto dell'anno». È quanto afferma il presidente dell'Unione Petrolifera Pasquale De Vita all'assemblea annuale.

L'Italia, inoltre, ha ridotto il divario con l'Europa dei prezzi dei carburanti e «sono sempre di più gli impianti che già presentano prezzi inferiori alla media europea». Secondo De Vita «in questi primi mesi del 2009 in media il cosiddetto stacco Italia per benzina e gasolio è risultato sostanzialmente in linea con quello del 2008, segno che le dinamiche dei prezzi interni sono in linea con le tendenze degli altri paesi».

De Vita lamenta inoltre l'atteggiamento di alcune associazioni di consumatori «sulla cui attività va avanzato qualche dubbio in quanto privilegiano azioni di comunicazione non corrette ingenerando false aspettative».

uscirne. È come se il mondo fosse a un passaggio a livello: quando si alzerà gli altri ripartiranno. E noi?».

Quel tavolo i sindacati lo chiedono ormai da mesi. Ieri Guglielmo Epifani ha sottolineato la gravità della crisi. Ancora inascoltato. Maurizio Sacconi per tutta risposta si aggrappa a un +1,1% della produzione industriale per vedere «segnali positivi su cui far leva». Al ministro del lavoro replica secca la stessa Confindustria. «La situazione è problematica, non possiamo dire che siamo fuori dalla crisi con un +1,1% ad aprile nella produzione industriale», dichiara Emma Marcegaglia. Per la presidente degli industriali il segnale è «piccolissimo» e siamo ancora «molto, molto lontani» dalla ripresa. A questo si

aggiunge la stima congiunturale del Centro studi di Confindustria, che prevede per maggio un netto calo del

Confindustria e Cgil Marcegaglia ed Epifani d'accordo: non ci sono dati che lascino sperare

la produzione industriale, con un -1,2%. Insomma, non ci sono ancora segnali da festeggiare, anche se gli economisti di Viale dell'Astronomia aggiungono che «la fase più acuta della recessione industriale sembra ormai superata».

Basterà aspettare il fine settimana per conoscere il grado di soddisfazio-

ne degli industriali nei confronti del governo. È fissato per venerdì e sabato, infatti, il tradizionale meeting dei giovani a Santa Margherita Ligure. Tra gli ospiti il premier Silvio Berlusconi, che torna sul podio confindustriale dopo le «bacchettate» ricevute da Marcegaglia all'assemblea di maggio. Le richieste delle imprese sono sul tavolo da tempo: liquidità più facile, crediti della pubblica amministrazione, riforme (non ultima quella dei servizi pubblici locali). Alle ultime elezioni le zone più produttive si sono rivolte alla Lega. Ha pesato Noemi, ma anche l'immobilismo di alcuni ministri. Ma c'è da scommettere: il clima tornerà buono. In Confindustria il premier è in casa sua. ♦